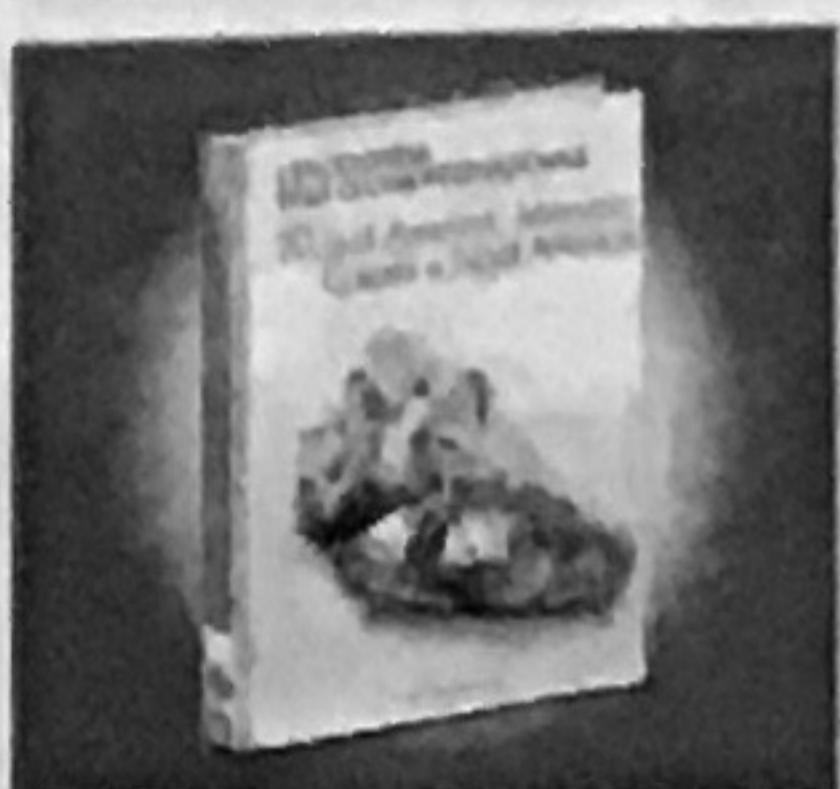




CULTURA

L'ENCICLOPEDIA DELLA CUCINA DI REPUBBLICA

È IN EDICOLA

il 20° volume

"Sud America, Messico, Caraibi, Nord America"

a richiesta con la Repubblica

Anniversari / Settanta anni fa vinceva le elezioni il Fronte Popolare

NELLA FRANCIA DI BLUM

JEAN DANIEL

14 luglio '36, Parigi: la folla celebra la vittoria del Fronte Popolare



ferendo il termine "compagno". E' in questo stato d'animo che egli si reca in Unione Sovietica. Al ritorno, col peso della sua testimonianza demistificatrice, crea uno scompiglio clamoroso. E' la fine dell'avvenire radioso di quel grande Paese che «va verso il sol levante». E' il paradiso dei lavoratori che scompare. Gide riceve la lettera di un comunista cristiano: «E' come se Cristo si fosse rivelato un impostore».

Vendredi ha il coraggio di pubblicare la prefazione di *Ritorno dall'URSS*. Ma, per riaffermare la loro fedeltà al Fronte popolare, i tre direttori non hanno alcuna difficoltà ad ottenere da Gide l'affermazione solenne della sua ammirazione per Léon Blum e la sua solidarietà ai repubblicani spagnoli in guerra. Si tratta di una frattura enorme. Il fatto è che la rottura si consuma sia tra gli intellettuali, sia tra di essi e il mondo operaio.

Nel Comitato di Vigilanza non tutti erano stalinisti, e ci si ricordava assai bene del ruolo di Léon Blum al congresso di Tours del 1922. Ma senza i comunisti non si sarebbe avuto un «fronte comune» e, dunque, neppure un Fronte popolare. Eppure, le terribili testimonianze sul ruolo svolto dall'Unione sovietica nella guerra di Spagna (il massacro degli anarchici) iniziano a sfilare lentamente la causa che Malraux e le Brigate internazionali avevano sacralizzato e che Blum, nel portare avanti una politica di non intervento, aveva già indebolito.

Il Venerdì prosegue il suo difficile cammino ancora per qualche mese. Il dibattito sull'Unione sovietica, appena iniziato, si chiude malinconicamente. Il popolo ha appena avuto il tempo di conquistare dei vantaggi per la condizione degli operai, tali da ridar loro un minimo di dignità e da giustificare largamente il Fronte popolare. Più tardi, gli accordi di Monaco, il patto tra Germania e Unione sovietica e la guerra avrebbero polverizzato il grande slancio popolare. I comunisti perdono allora tutto il loro prestigio, prima che la Resistenza e la battaglia di Stalingrado glielo restituiscano in parte.

Allora perché, mi chiederete, questo attacco alla «magia» del Fronte popolare? Risponderò citando le parole di un vecchio repubblicano spagnolo che scriveva a Camus: «Avrei voluto morire

nel 1936». Al tempo in cui si pensava di poter sconfiggere Franco. Egli non credeva che le verità di oggi fossero degne di essere vissute più delle illusioni del passato.

(Traduzione di Antonella Cesarini)



André Gide

Poi Gide, dopo esser divenuto comunista, andò in Urss e ne testimoniò gli orrori

Tutto era cominciato nel luglio del 1934 con il patto di unità d'azione antifascista

nuncia il dispotismo e l'arbitrarietà di Stalin, in tutti i settori e ad ogni livello. Non potrebbero essere peggiori, aggiunge Gide, nella Germania nazista o nell'Italia mussoliniana.

Si tratta di una vicenda straordinaria. Tra il 1930 e il 1932, Gide si converte al comunismo. In un quotidiano di destra, l'*Echo de Paris*, in un articolo che denuncia «gli esteti affascinati» François Mauriac sobbalza leggendo nelle pagine del *Journal* di Gide: «Nell'abominevole miseria del mondo attuale, la nuova Russia mi appare una benedizione (...) e se dovessi dare la vita per assicurare il successo dell'URSS, la darei all'istante... come hanno fatto, come fecero tanti altri, confondendosi con essi».

In quel momento Gide raggiungeva in Francia e in Europa la statura di un Goethe. Egli è l'«immoralista» liberatore. Ora, improvvisamente, lo si vede partecipare a tutti gli incontri del Fronte popolare, che egli appoggia in quanto comunista. Gide scrive il seguito di *Nourritures terrestres* e smette di chiamare il suo eroe Nathanael pre-

impegnato a sinistra di *Marianne*, diretto da Emmanuel Berl.

Cosa accade al Venerdì? Esso è un punto di riferimento. Colpevolizza gli spiriti tiepidi e gli indifferenti. Leggerlo è doveroso. All'indomani della sua designazione come presidente del Consiglio, Léon Blum riceve i tre scrittori che hanno diretto il settimanale e, in sostanza, dice loro: «Avete saputo mobilitare decine di migliaia di voci senza le quali, in Francia, non ci sarebbe stata vittoria, soprattutto per la sinistra». Ma sopraggiunge una crisi enorme, imprevedibile. Essa nasce dalla testimonianza che Gide, l'autore

delle *Nourritures Terrestres*, reca sull'Unione Sovietica, dove è stato ricevuto come un capo di Stato. Tale testimonianza de-

gon, Henri Barbusse, Paul Nizan, Benda, Cocteau e tanti altri.

Ed è il 21 dicembre di quello stesso anno che nasce il settimanale *Vendredi*, «fondato e diretto da scrittori e giornalisti». Tra i fondatori, Jean Guéhenno, Andrée Viollis e André Chamson. Dunque, *Vendredi*: bisogna soffermarsi sull'avventura di questo settimanale che, in due anni, riassume la grandezza e i fallimenti del Fronte popolare. Camus ci ha pensato all'esordio di *Combat*, io l'ho fatto all'uscita del *Nouvel Observateur*. Tutti i grandi ideatori che la Francia può vantare, ad eccezione di Valéry e di

Claudel, si ritrovano nel *Vendredi*. Montherlant e Giraudoux si rammaricano di esserne esclusi. *Vendredi* è, a quel tempo, più

Nel '35 il Congresso degli scrittori per la difesa della cultura con Malraux e Aragon

Fu uno degli incontri più felici degli intellettuali con il popolo francese

gianza degli Intellettuali antifascisti avevano lanciato il loro Appello ai Lavoratori il 5 marzo 1934 e non escludevano, a buon diritto, di essere ascoltati. Nel luglio 1934, quattro mesi dopo l'appello, viene infatti firmato un patto di unità d'azione antifascista tra il Partito comunista e la SFIO, che esce allo scoperto.

E' questo patto, che istituisce il «fronte comune», quello che prepara la vittoria del Fronte popolare alle elezioni. Il trauma del 6 febbraio 1934 era stato forte. Contro la «minaccia fascista» delle leghe di estrema destra, le organizzazioni di sinistra, disperatamente divise, avevano voluto manifestare separate! E' a partire da quel momento

che gli intellettuali antifascisti si mobilitano in una patetica lotta in favore dell'unità. Sanno dove si trovano il bene e il male, le tenebre e la luce, la generosità e l'odio. I più avveduti prendono coscienza che è la cultura stessa ad essere in pericolo di vita.

Nel giugno 1935 si svolge il Congresso degli Scrittori per la Difesa della Cultura. Accanto a Gide e Malraux, che presiedono, la celebre fotografia ritrae Ara-



André Malraux

Il settimanale «Vendredi» rispecchiò grandezza e fallimenti della coalizione

che gli intellettuali antifascisti si mobilitano in una patetica lotta in favore dell'unità. Sanno dove si trovano il bene e il male, le tenebre e la luce, la generosità e l'odio. I più avveduti prendono coscienza che è la cultura stessa ad essere in pericolo di vita.

Nel giugno 1935 si svolge il Congresso degli Scrittori per la Difesa della Cultura. Accanto a Gide e Malraux, che presiedono, la celebre fotografia ritrae Ara-

RIZA psicosomatica

È IN EDICOLA CON

IL CD DEL BENESSERE DI RAFFAELE MORELLI

RIZA + CD A SOLI 4,90 €

Vinci lo stress

RAPPARELLE MORELLI

ESSERE SE STESSI

RIZA L'editore del benessere